

parlerebbe con ambi da parte, e direbbe d'essere certificato per tutti i verfi, che s'erano mossi con buon proponimento, ed aveano fatto il debito loro, e ch'erano anche parati a pafsar più oltre; e con tutto ciò desiderar anche sapere, se in coscienza loro sentissero, che vi restasse più altro. Saputo ciò, introdotti che ambi fossero al suo cospetto, direbbe che Marco afferma sopra il suo onore di non aver fatto contra Lucio il mal'ufizio, di che era stato imputato, e che perciò gli era stato detto il falso; e che Lucio chiaritosi anche di questo per altra via, reprobò le parole dette contra Marco per finistre informazioni, e per ardore di collera. Onde Marco leva la Mentita, e rincrescendogli assai del caso occorso, tiene Lucio per uomo atto a difendere l'onor suo, siccome anche Lucio tiene lui per uomo d'onore. Ed oltre di ciò che Marco per più dimostrazione del suo buon'animo, col quale desidera, e vuole a tutto suo potere, che l'offesa fatta a Lucio non abbia forza alcuna, gli soggiunge, che quando la satisfazione, ch'egli ha dato nel modo sopraddetto, che è espressivo dell'intimo suo, non fosse bastante, siccome crede che sia veramente, farebbe pronto a reintegrarlo, come è in effetto, con tutti quei termini, che per ricuperazione dell'onor suo egli potesse ragionevolmente usare con lui in caso tale.

260. Dette queste parole, o fattele dire ad un suo, come costuma, secondo che i fatti, o le persone si trovano essere di maggiore, o minor qualità, e secondo ancora che il ragionamento riesca lungo, ed ha bisogno di scrittura, e farebbe ratificarle unitamente da ambidue. I quali quando anche il ricercassero a fare una dichiarazione, che vi fosse l'onore d'ambe le parti, la farebbe senza mettervi difficoltà; perciocchè gli consterebbe non solo dalla narrazione d'essi, e dall'attestazione, che avessero fatta sopra le loro conscienze, ma anche dalla relazione di tutti quei, che avessero connessione col fatto, qualmente si fossero indotti alla quistione per zelo d'onore, e portati in essa onoratamente, senza poi ritirarsi da proseguire la querela; e qualmente chiariti della verità, e delle loro intenzioni, e fatti capaci di quello, che convenisse per onore, si fossero rappacificati.

261. Molti altri casi particolari potrebbono da me essere immaginati, e posti sotto censura per darvi d'intorno le regole secondo le qualità, e diversità loro. Ma può bastare quello, che finqui s'è esplicato nel soggetto delle controversie, dell'onore, e delle ingiurie, dei carichi, e delle maniere del venire alla Pace, e massimamente circa la forma delle Paci del Duca di Ferrara mio Signore, che abbraccia ingiurie, e satisfazioni di parole, e di fatti, la quale ho recitata qui di sopra, e da cui può assai aprirsi il lume ad altre cose, che dir si potessero. Onde non mi occorre altro che soggiungere; poichè intorno alle minuzie, che sono infinite, ed incerte, non può darsi un fermo giudizio, se non questo solo: che debito nostro farà, che tutti con ansietà ardentissima finalmente cerchiamo la Pace, non quale attendiamo vanamente da questo Mondo perfido, ma quale ci fu lasciata dal nostro infallibile Salvatore.

I L F I N E.

TA-